**410**

**LES MERVEILLES DU MONDE: 410 LIDO DI VENEZIA:**

**IL GRANVIALE (LATO SINISTRO)**

Carissima Compagnia Gongolante,

anche questa settimana partiamo dal tridente ed in particolare entriamo per soli 30 metri in via Negroponte dove, sulla destra, tra il civico 2 e il 4, c'è una laterale da dove si può intravedere parte del fianco di Villa Eva

Villa Eva (già Villa Zaglia e Villa Belvedere) è stata progettata dall'architetto Ambrogio Narduzzi (1912-1914) per il medico di Padova dottor Vetusto Zaglia.

A Venezia il progettista si esprimeva in un linguaggio vicino a quello veneto medioevale, reinterpretato liberamente, mentre qui lo stile è neorinascimentale, tendente addirittura al barocco per pressione della committenza che voleva far colpo con i decori di ogni tipo: le finestre con i vetri piombati, gli affreschi di noti pittori, come Cherubini o Marussig le colonne, le lesene, i capitelli, i portici, le scale, la gloriette e, per prima cosa, la recinzione ricca di ferri battuti (Bellotto?), statue e in giardino la vasca con i cigni (vivi) . Nota 1

I due condomini che la soffocano sul lato sud , lungo via Granviale, come quelli in sono stati costruiti fra il 1953 e il 1956 edificati con il pretesto di nobilitare la via con negozi di lusso.

I nuovi palazzi hanno preso il posto della parte anteriore del giardino e dell'eccezionale cancellata, per cui la cancellata è ora a ridosso della scalinata sorvegliata da due leoni a bocca spalancata.

La villa è ora la "Sala del Regno dei Testimoni di Geova".

Proseguendo verso il mare, dopo 60 metri, c'è la farmacia Internazionale

sopra la quale vi è una terrazza su cui si affaccia una grande vetrata a piombo policroma di una veranda dove sono rappresentati alberi, con frutti arancioni, che incorniciano la parte anteriore per completare la decorazione dei due pannelli curvi ai lati

vedere la vetrata intera dovete attraversare il Gran Viale e ammirarla  dall'altro marciapiede

constatando che i frutti sono cachi, tra l'altro, presenti anche in altre vetrate d'epoca.

Sempre sulla sinistra del Gran Viale Santa Maria Elisabetta, dopo aver incrociato via Scutari, abbiamo un'area rimasta inopinatamente non edificata al netto di una sala giochi

e di un ristorante denominato "Parco delle Rose", entrambi limitati al piano terra.

L’unica ragione della mancata edificazione potrebbe essere fatta risalire all’utilizzo dell’area come pista da ballo popolare, anche se Edoardo Salzano scriveva che "*I proprietari del complesso immobiliare denominato Parco delle Rose chiedono che il progetto di trasformazione dello loro area sia approvato in deroga ai piani comunali, dalla Conferenza dei servizi. Il Parco delle Rose, lungo il Gran Viale, è una grande area verde dove insistono una pizzeria e una sala giochi. Secondo la stampa locale questi edifici saranno tutti demoliti, gli alberi di alto fusto tagliati perchè ritenuti di scarso pregio e malati e la cubatura sarà quasi quintuplicata. (il progetto non sarà approvato)*" Nota 2

Dopo l'area verde , sempre sulla sinistra, c'è l'imbocco di via Zara e all'angolo, oltre la strada, c'è la storica gelateria "Da Tita" tappa imprescindibile del passeggio serale dopo cena.

Da sottolineare che la gelateria confina sul retro con via Cipro che inizia come laterale del Gran Viale Santa Maria Elisabetta e termina in vista della laguna, oltre il verde dei cipressi dell'antico cimitero Ebraico.
Fiancheggia un lungo canale un tempo percorso dalle imbarcazioni degli acquaroli, che rifornivano di acqua dolce i Forti e le Batterie costruite lungo il litorale lidense. Nota 3

Ottanta metri e siamo a via Famagosta al cui angolo si erge il Condominio Miramare già Albergo Miramare edificato nel 1928 e firmato Tiepolo-Milani .

E' un edificio di cinque piani uno diverso dall'altro: il pianoterra tutto a vetrate, il primo a bifore rettangolari, il secondo a bifore ad arco pieno, le due centrali e le due laterali con balcone e con la parte superiore a marmorino; fra le due centrali è collocato un cerchio in rilievo con una piccola sfera nel mezzo (è una decorazione cara all'architetto Sardi che ritroveremo a villa Regina che si trova sull'altro lato del Gran Viale); il terzo piano si differenzia dal primo per i riquadri in marmorino nella parte centrale, mentre il quarto è un pò arretrato, alleggerito da una lunga balaustra dove si alternano i pieni e i vuoti dei pilastrini. Nota 4

Il villino successivo si chiama villa Maria ed appartiene alla categoria degli chalet anche se è più moderno nelle sue linee ed è intonacato di bianco.

Particolari i due mostri marini ai lati degli spioventi

mentre sembrerebbero dei delfini gli animali effigiati nei girali del poggiolo.

Villa Maria si affacciava al piazzale ed era sede della Società dei Bagni cui apparteneva il piazzale che, dopo essersi chiamato Ravà si chiama ora Bucintoro.

Tutta l'area, dopo via Cipro a sinistra e via Dardanelli a destra, era un parco legato allo Stabilimento Bagni, addirittura chiuso da un cancello, con aiuole, statue, panchine e chioschi, oltre ad un teatro estivo che terminava appunto nel piazzale contornato di villini di cui si diramavano i lungomari.

Uno di questi villini è Villa Elena ispirata allo stile dello chalet alpino, con tetto a spioventi bordati da mantovane in legno o con fregi in terracotta sugli spigoli del tetto, travature a vista, balconcini in legno o in ferro battuto; Il gusto liberty era dato dalle decorazioni con disegni a fresco, irrimediabilmente cancellati dal tempo. Nota 5

Con alle spalle il piazzale si vede il rettilineo di 700 metri fino a Santa Maria Elisabetta del Gran Viale che ora è largo 30 metri, ma fino al 1857 era sempre stato uno stretto sentiero largo poco più di due metri. Nota 6

Nel 1857 Giovanni Busetto detto Fisola aveva innalzato lì "sull'onda viva del mare" il I Grande Stabilimento Bagni e nel 1858 il Convocato Generale del Comune di Malamocco, diede la concessione al Comune di Venezia di "*allargare, adattare e abbellire e quanto di meglio credesse per comodo e d'interesse pubblico sulla strada S.M. Elisabetta del Lido al mare*". Nota 7

Nel 1883 il poverissimo comune di Malamocco, al quale apparteneva tutto il litorale del lido, fu annesso al Comune di Venezia, facilitando la realizzazione delle infrastrutture necessarie per trasformare l'isola in una delle località balneari più mondane a livello internazionale.

Il Viale Santa Elisabetta che collega l'approdo laguna e alla spiaggia, fu ulteriormente allargato per consentire il passaggio di carrozze e dei tram e si cominciò a costruire una strada litoranea. Nota 8

Agli inizi del XX secolo "*l'assessore Sorger, uomo dalle vedute larghe e coraggiose, mal tollerava la ristrettezza della più frequentata via di comunicazione che dall'approdo principale di S.M. Elisabetta metteva al mare.*

*Unitamente all'abile professionista chiamato a dirigere i lavori del Lido, l'ingegnere Corti, studiò l'allargamento di detto viale e da una decina di metri lo volle portare a trenta metri.*

*Non poteva però il viale, acquistate queste grandiose proporzioni, chiudersi nell angusto piazzale che allora fronteggiava il vecchio stabilimento dei bagni; intervenne lo Spada e cedette al Comune tutto il terreno necessario per formare un vasto ed ombreggiato piazzale degno dell'ambiente e corrispondente ai concetti che ormai andavano imponendosi nella sistemazione stradale dell'isola"*. Nota 9

Adesso però mi sono fatto lungo e vi dò appuntamento alla prossima settimana per esplorare il pezzo che ci manca del Lungomare Gabriele D'Annunzio.

Basi grandi.

Carletto da Camisan diventano venexian metropolitan

Nota 1 pag. 16 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 2 pag. 27 "Lo scandalo del Lido" di Edoardo Salzano ed Corte del Fontego Editore, 2011

Nota 3 pag. 49 "Il Lido di Venezia. Un ponte fra Venezia e la Grecia" di Daniela Simionato e Franco Patria, Grafiche Vianello Libri, 2010.

Nota 4 pag. 38 "Meravigliarsi ancora... Il Liberty l'anima di un'isola, Lido di Venezia 1919-1930" di Annalisa Rossani, Casa Editrice el squero, 2022

Nota 5 pag. 14 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 6 pag. 110 "Lido di Veenzia oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorai, Edizioni Atiesse

Nota 7 pag. 241 nota 7 "Il Comune di Venezia 1806-1946" Sergio Barizza , Comune di Venezia 1982

Nota 8 pag. 61 "Andar in Laguna tra terra e acqua" di Silvana Galassi, Libreria Editrice Il Leggio, 2018

Nota 9 pag. 80 "Il Lido di Venezia. Storia dalle sue origini a oggi. Come si crea una città" ing. Achille Talenti ed. Angelo Draghi, Padova 1922.